



La consapevolezza che restituisce e ringrazia



Ecco il nuovo disco di inediti di Ron. Si intitola *Sono un figlio*, un lavoro prezioso che celebra con naturalezza la gratitudine alla vita.

Lasciarsi andare. Concepire altro oltre un'estetica che suona impeccabile da buon *perfettino* come gli diceva Lucio Dalla. Concepire che oltre l'accordo e il suono accademico esiste un'emozione che vive di incertezza e fragilità, melodie anche poco canoniche e vedute nuove, nonostante il pop d'autore sia la chiave sempre. Esiste ovunque un delicato dialogo tra presente e futuro, negli arrangiamenti come nelle liriche, dialogo che qui si celebra con mestiere e consapevolezza approdando ad un punto dove non è così scontato arrivare. *Sono un figlio* è il nuovo disco di Ron che cade in occasione dei suoi 50 anni di carriera, a corona di un tour teatrale e della doppia raccolta di successi che ci ha raggiunto in primavera. Un disco ricco di featuring, da Bungaro a Leo Gassman, da Niccolò Agliardi a Santoianni e tantissimi

altri. E poi un omaggio, una bellissima traduzione in italiano di *Break My Heart Again* di Finneas. Nuove canzoni dentro cui rivedo suo padre, rivedo sua madre, rivedo anche il film della mia vita che certe volte accade e non smette mai di stupire. Ron torna figlio e poi celebra questi 50 anni di grande carriera con una delicatezza meravigliosa, pulita, quasi bambina. E poi ringrazia, ognuno di noi, dimostrandoci consapevolezza, un pizzico di libertà e di fragilità e una lacrima che forse in passato aveva saputo vestire con una scena troppo *perfettina*. *Sono un figlio* mi parla di quella consapevolezza che troviamo nell'abbandonarsi alle cose. E la consapevolezza, dicevo, è un punto di arrivo assai alto. Per quanto il tempo corra sempre in una direzione contraria, resteremo pur sempre "figli" di qualche bellissimo film.